

Agguato ultras sulla tangenziale giovane colpito alla testa: in coma

Al termine di Puteolana-Portici scatta l'imboscata contro un gruppo di tifosi ospiti: Mario Spedaliere, 34 anni, macellaio, padre di due figli, aggredito con una mazza da baseball

di **LUIGI SANNINO**

Un'imboscata ai tifosi del Portici, cinquanta metri prima dell'imbocco della Tangenziale in direzione Napoli, in via Montenuovo Licola Patria a Pozzuoli. Seminando il terrore un gruppo di ultras della Puteolana con il volto coperto da passamontagna ha aggredito i supporter ospiti dopo la partita di calcio del campionato di eccellenza e ora un 34enne, Mario Spedaliere, lotta contro la morte nell'ospedale Santa Maria delle Grazie. Dopo un intervento chirurgico durato sei ore, ieri sera è stato trasferito in rianimazione per l'emorragia cerebrale provocata da un violentissimo colpo alla testa inferto con una mazza da baseball. Era in compagnia di tre amici in macchina mentre gli aggressori erano almeno una trentina, di cui otto identificati e denunciati dalla polizia per rissa, due di essi minorenni e uno già sottoposto al Daspo. Tra loro secondo gli investigatori ci sarebbe l'autore del tentato omicidio, intorno al quale si sta stringendo il cerchio degli investigatori. Erano le 17 di domenica scorsa. Il colpo alla testa è partito alle sue spalle, Mario Spedaliere, macellaio di Portici, non ha avuto alcuna possibilità di schivarlo. La mazza da baseball, impu-



gnata da un tifoso della Puteolana, gli è piombata addosso all'improvviso. Lui stava cercando di uscire dall'autovettura diventata una trappola per la gragnuola di colpi che stavano spaccando i vetri, inferti con bottiglie, bastoni e mazze da baseball dagli aggressori. Questi ultimi sono giunti a bordo di autovetture che si sono fermate davanti alle vittime per impedirne la fuga. Poco prima c'era stato nel piazzale davanti allo stadio "Domenico Conte" un primo scontro tra i due gruppi di sostenito-

ri, ma solo verbale per l'intervento della polizia che aveva fatto da cuscinetto. Ma in via Pontenuovo Licola Patria è scattata l'imboscata ai danni degli ospiti culminata nel tentato omicidio, probabilmente studiata a tavolino nei giorni scorsi. Oltre a Mario Spedaliere e agli amici, in via Montenuovo Licola Patria c'erano anche supporter porticesi su altre macchine, intervenuti per aiutare gli amici: una decina. Così è scaturita una violenta zuffa davanti agli automobilisti in transito tra circa qua-

ranta persone, terminata quando i puteolani si sono dileguati. E' accorsa un'ambulanza del 118 con cui il ferito è stato trasportato all'ospedale in località La Schiana mentre partivano le prime indagini condotte dai poliziotti del commissariato in tandem e dai colleghi della Digos della questura partenopea, che stanno vagliando le immagini di sorveglianza della zona per identificare tutti i par-

La vittima operata per 6 ore. La polizia indaga su 30 facinorosi, denunciati 8, due sono minori ma si cerca ancora l'autore del tentato omicidio

tecipanti alla rissa che compaiono nei video, molti dei quali con cappucci abbassati sul capo e vestiti di nero. Gli investigatori hanno anche ascoltato i testimoni, amici della vittima e alcuni automobilisti in quel momento in transito nella strada, rimasti bloccati in preda alla paura. Si cerca anche di capire il perché di tanta violenza, considerato che in passato tra le due squadre e le rispettive tifoserie non si sono verificati scontri né incidenti. Solo scaramucce verbali a distanza, come anche

l'altro ieri durante la gara terminata con la vittoria del Portici per 2 a 0, quando sono partiti cori di sfottò da parte dei supporter ospiti. C'era molta tensione tra gli ultrà della Puteolana per la posta in palio, il primato in classifica, sfociata nella ritorsione all'esterno del campo sportivo. Il prefetto Michele di Bari, ha espresso "la più ferma condanna per i gravi episodi di violenza verificatisi in occasione dell'incontro di calcio Puteolana-Portici" e "profonda vicinanza e solidarietà al giovane coinvolto e alla sua famiglia" ai quali rivolge "un pensiero di sostegno in questo momento di apprensione". La "Puteolana 1902" esprime "la più ferma e assoluta condanna per i gravissimi episodi di violenza verificatisi al termine della gara contro il Portici 1906. Quanto accaduto rappresenta una pagina dolorosa e inaccettabile, che nulla ha a che vedere con i valori dello sport. La violenza non è tifo". La società auspica che siano individuati tutti i responsabili "affinché ciascuno risponda delle proprie azioni". Anche la società Portici 1906 ha espresso "la propria profonda indignazione e il più sincero dolore per la gravissima aggressione subita da un nostro tifoso al termine della partita". Per Enzo Cuomo, ex sindaco di Portici e ora assessore regionale «se lo Stato non è in grado di garantire la sicurezza occorre fermare i campionati di calcio minori».

La moglie incinta di sei mesi “Non si può morire per il calcio chi lo ha ferito deve pentirsi”

di **TIZIANA COZZI**

Non ci sono parole per quello che è successo. Io non provo odio né rancore. Non auguro il male a nessuno. Però una cosa la voglio dire. Chi ha aggredito Mario, si penta». Nonostante tutto, Angela Oliviero conserva lo sguardo dolce di una ragazza di 31 anni incinta di 6 mesi, mentre si stringe nella sua felpa nella sala d'attesa del reparto di rianimazione dell'Ospedale Santa Maria delle Grazie di Pozzuoli. Qui, domenica sera, è stato portato in gravissime condizioni il marito Mario, macellaio di Ercolano con la passione per il calcio e la sua squadra "Portici 1906", ferito al capo con un violentissimo colpo alla testa.

Angela è lì, in ospedale, ad attendere un miracolo, che Mario si risvegli. «Non mi hanno detto subito quello che era successo - racconta - ma l'ho scoperto quando sono venuta qui. Lo hanno operato, un lungo intervento di 6 ore ma le sue condizio-

Il padre: “Conto che arresteranno questo assassino. Si consegna alla giustizia. Lo faccio per i figli, se ne ha”

ni sono complicate e ora aspetto qui, io aspetto un miracolo...Ho lasciato a casa i miei due figli di 12 e 3 anni e ne aspetto un altro che a breve nascerà. Un maschietto, anche se Mario voleva una femmina...».

È agli aggressori di suo marito che Angela si rivolge. «Se queste persone hanno anche loro figli a casa o una moglie o una fidanzata, li faccio ragionare - prosegue - non si esce con l'intenzione di fare del male alle persone, perché anche per loro, come per mio marito, la partita deve essere un divertimento».

Mario coltiva la sua passione per il calcio da sempre, segue tutte le partite del Napoli «ma il Portici è la squadra del suo cuore - sorride Angela - è molto tifoso, ha un armadio che parla solo del Portici». Passano

le ore e l'attesa si fa lunga, più difficile che mai.

Cerca un posto dove sedersi il papà di Mario, Massimo Spedaliere, sfinito. «Ho fede nella giustizia, conto che arresteranno questo assassino. Perché per questo atto vigliacco mio figlio lotta tra la vita e la morte. Si deve consegnare alla giustizia, lo faccio per i figli se ne ha, per i miei nipoti, ancora bambini». Il suo telefono squilla di continuo, al suo fianco la moglie in lacrime. Va dritto al punto, Massimo. «Io ringrazio tutti per la solidarietà ma adesso non è quello che ci serve, ora dobbiamo capire cosa è andato storto. Non si può far uscire una tifoseria 10 minuti prima del fischio finale con 30 ultras e 5 minuti dopo si fa uscire la tifoseria avversaria». Massimo ripercorre quei terribili momenti. «Sono stati vittime di un agguato. Stavano imboccando la tangenziale per ritornare a Portici, mancavano 50 metri all'imbocco dello svincolo, quando sono apparsi dal nulla un gruppo di tifosi della Puteolana, nascosti dietro il bar, dietro i muretti. Si sono lanciati con le sedie in mezzo alla strada,



La moglie di Mario Spedaliere (nella foto sopra) all'ospedale di Pozzuoli. La coppia ha già due figli piccoli; Angela attende un maschietto, è incinta al sesto mese

hanno fermato le macchine e hanno lanciato pietre, mazze di ferro, bottiglie di vetro. Mio figlio era in auto con 4 amici, ha un fedina penale immacolata. Era alla guida. Nemmeno il tempo di uscire che qualcuno lo ha colpito e lui è rimasto a terra in una pozza di sangue. Mi hanno chiamato per dirmi che era caduto dalle gradinate e invece era in fin di vita. Speriamo ne esca vivo». Anche la sorella di Mario, si è rivolta agli aggressori: «Vi dovete costituire. Non si può morire per una partita di calcio» ha detto in un video. In mattinata, i sindaci di Portici Claudio Teodato e di Pozzuoli Luigi Manzoni si sono recati in ospedale, offrendo aiuto agli inquirenti. In ospedale, molto commosso, si è recato anche l'assessore del Comune di Portici

Maurizio Minichino. Domenica sera era alla partita con suo figlio. «È stata una partita tranquilla ma quindici minuti prima della fine del match ho notato che i tifosi della Puteolana cominciavano ad abbandonare lo stadio, dopo una serie di cori contro i porticesi. Ho pensato che la situazione poteva volgere al peggio. Poco dopo ho ricevuto la telefonata mentre ero in tangenziale». L'assessore si commuove: «Conosco Mario e suo padre da sempre sono gran lavoratori. È triste andare allo stadio e ritrovarsi il proprio figlio a un passo dalla morte. Non è sport, è una vigliaccata». Intanto la vita di Mario resta appesa ad un filo. Fino a ieri sera, le sue condizioni erano gravi ma stabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA